

1° maggio 2020: 152° anniversario della fondazione

Canto di esposizione

*Col tuo amor, col tuo poter, Gesù riempi la mia vita!
Col tuo amor, col tuo poter, Gesù riempi la mia vita!*

Ed io ti adorerò con tutto il cuore
Ed io ti adorerò con tutta la mente
Ed io ti adorerò con tutte le forze
Tu sei il mio Dio!

E cercherò il tuo volto con tutto il cuore
E cercherò il tuo volto con tutta la mente
E cercherò il tuo volto con tutte le forze
Tu sei il mio Dio, tu sei il mio Signor
Sei mio Signor

Guida: In questa celebrazione ringraziamo il Signore per il dono del carisma che ha generato nel cuore di Clelia 152 anni fa e ha affidato alla nostra famiglia religiosa. Papa Francesco scrive nella sua lettera apostolica ai consacrati: *“Ogni Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l’azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa”*.

Eleviamo la nostra lode a Lui, Sposo eterno; in particolare, in questo tempo di emergenza, ci sentiamo interpellate a intercedere ancora più intensamente per i tanti fratelli e sorelle che stanno soffrendo, che stanno pagando un tributo elevato per questa grave emergenza sanitaria. Custodiamo la speranza che questa situazione possa diventare occasione per crescere tutti nella consapevolezza di ciò che è davvero essenziale e del fatto che abitiamo una casa comune, siamo tutti interconnessi e quello che succede all’altro riguarda e coinvolge anche me.

Un Dio a me, un Dio a me ...

Guida: L'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore, è il luogo teologico del nostro carisma di fondazione. Da quella sorgente scaturisce l'esperienza interiore e apostolica di Clelia, sposa di Cristo e madre nello Spirito. Ascoltiamo dalle Antiche memorie di suor Imelde Becattini.

"Di undici anni con grande preparazione fece la prima Comunione, lasciando edificati quanti l'ammirarono e restando così appagato il desiderio ardentissimo che aveva di unirsi al suo Gesù. La sera prima del giorno solenne, come



aveva suggerito il Parroco in Chiesa, con grande umiltà e con le lacrime agli occhi, s'inginocchiò davanti alla propria mamma chiedendole perdono e promettendole di volerla sempre obbedire implorò la sua benedizione. Non vedeva l'ora che spuntasse il giorno per accostarsi alla sacra mensa e meditava il gran dono che era per farle il Signore e andava ripetendo: un Dio a me, un Dio a me così miserabile”.

Il suo esempio rimanda al grande mistero della nostra Redenzione, che ci ricorda che Cristo non solo si è donato ma si dona continuamente, egli è la sorgente e il modello perenne della nostra vita.

Riflessione

L'Eucaristia è il memoriale della morte e risurrezione del Signore, il segno dell'amore più grande, del desiderio di comunione portato fino al dono della vita. Nell'Eucarestia noi attingiamo al mistero pasquale di Cristo, partecipiamo della sua offerta e ci è donato di entrare nel medesimo dinamismo di comunione e di dono.

La Parola e l'Eucaristia alimentano in noi la comunione e ci consentono di rendere operante la fecondità della Pasqua nel vissuto quotidiano: Cristo genera in noi vita nuova, possibilità di amare e perdonare come vittoria su ogni forma di divisione e di male. Il mistero pasquale rivela fino a che punto Dio ci ama e ha cura di noi. Vivere il dinamismo pasquale nelle relazioni comunitarie significa allora farsi compagne di cammino che danno fiducia, senza lasciarsi raggiungere da "logiche di morte" che instillano l'egoismo, l'invidia, il sospetto... La fraternità si costruisce giorno per giorno a partire da noi stesse, attraverso una cura costante e attenta di ogni dimensione: razionale, spirituale, affettiva, relazionale. E' necessario che la bontà di Dio edifichi la nostra vita e la conformi progressivamente alla Sua, attraverso l'esercizio di purificazione che le situazioni quotidiane sollecitano in noi. Più ci conosciamo alla luce della Parola di Dio, più ci scopriamo essere fragili e feriti ma infinitamente e gratuitamente amati. (E. Biemmi)

Silenzio

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

In comunione di vita

Guida: Il Ritiro inizia la sua vicenda, come descrivono le Antiche memorie:



"Dopo sei mesi di continue lotte, le quattro giovanette liete e contente ottennero il bramato intento... Ringraziato di cuore il Signore che

*avevano costantemente pregato **entrarono nella povera casa tutte fidenti in Dio, sotto la direzione di Clelia Barbieri che tosto vollero riconoscere per loro Superiora e questo fu il primo maggio dell'anno 1868, in giorno di venerdì**".*

“Un anno dopo la prima Comunione... si inserisce in Clelia un gran desiderio di trovare una giovanetta per compagna che l'aiuti nel meditare le misericordie del Signore, nel considerare i pregi della santa verginità per potersi consacrare a Dio fin da quella tenera età. Viene da pensare alla chiamata dei primi discepoli nel Vangelo di Giovanni: l'uno chiama l'altro solo perché venga a conoscere Gesù. Anche in Clelia lo scopo è di meditare insieme le misericordie del Signore. Trova questa compagna in Teodora Baraldi e le due ragazze cominciano il loro cammino, semplicissimo e in un certo senso normalissimo. Per alcuni anni la vita continua nella assoluta normalità di una vita cristiana povera e operosa in cui di straordinario c'è solo la visibilità, palese a tutti, di quel “candore incandescente”. Ma da questo angelico candore, custodito senza durezza e con umiltà, scaturisce per le anime una grande forza di attrazione. Dicono le fonti che ha il grande dono “di attirare le anime a Dio in un modo veramente meraviglioso”. E intanto il lievito di dolcezza, di candore incandescente opera e la pasta del buon pane cristiano cresce, e a Clelia e Teodora si unisce un'altra ragazzina di quindici anni, Orsola, che attesta “sono stata attratta dalla sua dolcezza”. Si lega a Clelia con

una profonda amicizia spirituale che crescerà negli anni e farà di lei la confidente privilegiata alla quale Clelia affiderà la piccola comunità dopo la sua morte. (Madre Agnese Magistretti, *Santa Clelia Barbieri: il candore incandescente del Vangelo*)

Riflessione

L'origine e il fondamento della nostra fraternità è la comunione trinitaria. La vita fraterna deve essere espressione visibile di questa comunione.

Il nostro stare insieme deriva dal fatto che siamo costituite figlie dell'unico Padre e sorelle tra noi, riunite in forza di un carisma.

In quanto esseri umani, creature fatte a immagine e somiglianza di Dio, siamo tutti fratelli, senza distinzione di cultura o religione. Come cristiani, con il Battesimo siamo diventati figli di Dio perché ci è stata donata la grazia della vita divina, che ci innesta nella Pasqua di Cristo e ci rende tempio dello Spirito Santo. Ciò che siamo lo abbiamo da Lui.

Ciò che Lui ci chiede è l'amore vicendevole, come afferma Gesù nel vangelo di Giovanni: "Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). Questo amore è possibile solo rimanendo ancorati a quel Dio che è Padre di tutti e ci ha resi tutti fratelli; più amiamo più l'amore dà forma alla nostra vita. Guidate dall'amore, diventiamo libere nella responsabilità di costruire relazioni fraterne, nella cura della vita comune, nel mettere le persone al primo posto.

Farci prossimo all'altro significa riconoscere che la sua vita e il suo bene ci riguardano. L'altro infatti non è un estraneo, un generico "diverso da me", ma un "tu", un fratello e una sorella. È il mio "prossimo", una persona che mi appartiene e mi interessa, con cui entro in relazione, del quale sono responsabile. (E. Biemmi)

Canto: O grande dolce Iddio

Comunità di servizio

Guida: La nostra comunità si nutre quotidianamente alla mensa eucaristica, per divenire *comunità di servizio*, nella semplicità e nella gioia.

“Ricordo chiaramente una funzione fatta dalla Clelia in giovedì santo. Mi ordinò di cercare dodici ragazze grandi, di sedici o diciassette anni, le fece sedere e postasi alla cintura un grembiule lavò loro i piedi, quindi si assise con loro ad una specie di cena, fatta di radicchi e di una bevanda amara, fatta con erbe



bollite, che somministrò entro dei bicchieri a forma di calice. Poi, inginocchiatasi sopra una sedia fra due armadi, parlò per quasi mezz'ora della cerimonia compiuta, esortando le presenti ad una grande devozione alla Passione del Signore. Poi si andò insieme alla chiesa a recitare le preghiere. La cerimonia compiuta dalla Clelia lasciò negli astanti grande commozione” (P.A. p. 62-63)

Riflessione

Madre Clelia, imitando Gesù ed obbedendo alla sua Parola, trova il suo posto nella comunità e nella Chiesa: *in ginocchio a lavare i piedi* dinanzi ad ogni sorella, ad ogni fratello. **È la scelta dell'ultimo posto** per servire, via stretta e gioiosa dell'umile dono di sé fino al sacrificio della vita, identità e fisionomia di ogni **minima** operaia del vangelo e della carità.

Come operaie della carità andiamo ai fratelli per insegnare, educare, curare, servire, ascoltare, consolare partendo sempre dai più piccoli e indifesi, dai più poveri e trascurati, dai più malati. Il nostro silenzioso ed umile servizio di carità annuncia ai fratelli che Gesù li ama, che ha sofferto per loro, che ognuno di loro ha un valore ed un costo altissimo: il suo sangue. Camminiamo ed operiamo nel mondo come donne abitate da Dio, come “minime creature” nella cui vita è scritto il nome di Gesù e che rivela la sua presenza. (Sr. Maria Clara)

Preghiamo alternando tra solista e assemblea:

Clelia, donna nuova secondo l'Evangelo santo, intercedi per i discepoli di Cristo la grazia e la forza per vivere nello spirito delle Beatitudini.

- Umilissima ancella di Cristo, rendi ogni sorella minima "luminosa" nell'umiltà di Cristo, Maestro e Signore.

Sposa dello Spirito Santo, rivela ai miti e agli umili della terra le vie della condivisione e della fraternità.

- Donna veramente felice chiedi a Cristo di far sgorgare sorgenti di pace e di moltiplicare il pane della giustizia per i popoli divorati dalla guerra.

Amata dal Padre di ogni misericordia, chiedi a lui di aprire spazi di benevolenza nella mente dei potenti.

- Clelia, tu che hai visto il Re della gloria, chiedi a lui di purificare il nostro sguardo per vedere la sua presenza in ogni evento e nel volto di ogni persona.

Dolce mediatrice di pace, sostieni tutti i figli di Dio che, nell'umiltà e nel silenzio, si affaticano per un futuro di speranza e di pace.

- Sposa dell'Agnello immolato, sii balsamo di perdono e di forza per ogni perseguitato a causa del nome di Gesù.

Clelia, sorella e madre nostra, aiutaci a contemplare, a cantare l'Amore con gli occhi colmi di gratitudine e di bellezza.

- Ascolta la nostra preghiera, sposa dell'Altissimo Signore nostro Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

AVE MARIA

**Rit. Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.**

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.

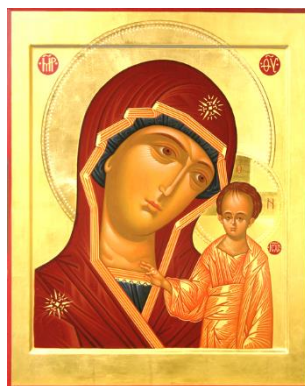
Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis.



Rit.

Rit. (2 volte)

